

L'accordo. Collaborazione Uif e Anac

L'antiriciclaggio aiuta a combattere la corruzione

Ranieri Razzante

■ Collaborazione e scambio di informazioni. Queste le parole chiave della nuova strategia contro la **corruzione** e il **riciclaggio**. L'accordo firmato tra l'Unità di informazione finanziaria (Uif) e l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) il 30 luglio fissa un protocollo d'intesa tra le due Autorità, guidate da Claudio Clemente e Raffaele Cantone, che permetterà, oltre a un reciproco scambio di informazioni, anche la collaborazione per l'individuazione e lo sviluppo di iniziative per il contrasto del riciclaggio dei proventi della corruzione. Il protocollo avrà durata quinquennale e potrà essere rinnovato di comune accordo fra le parti sti-

pulanti, mediante scambio di corrispondenza.

La ratio sottesa all'accordo va ricercata nella sempre maggiore attenzione che gli organismi internazionali rivolgono all'utilizzo dei presidi antiriciclaggio ai fini del contrasto della corruzione. Il Gafi ha ricevuto negli ultimi anni molteplici sollecitazioni dal G20 con l'obiettivo di valorizzare l'utilizzo degli standard internazionali antiriciclaggio ai fini di lotta alla corruzione. Inoltre, le «Best Practices on the use of the Fatt recommendations to combat corruption», aggiornate nell'ottobre 2013 dal Gafi, sollecitano le Financial intelligence units (come la Uif) e le Autorità anticorruzione nazionali a collaborare per

individuare e sviluppare parametri, fattori di rischio e indicatori utili ai fini del contrasto del riciclaggio dei proventi della corruzione, nonché per definire canali di comunicazione che consentano il reciproco scambio di informazioni. In virtù dell'accordo, Uif e Anac si impegnano, nel rispetto dei reciproci vincoli di riservatezza, a scambiarsi informazioni utili al fine di individuare specifici fattori di rischio connessi con fenomeni corruttivi. Ad esempio, una segnalazione di operazione sospetta pervenuta a Uif da una banca riguardo un'azienda che lavora su appalti sarà utilizzata anche da Anac per approfondire l'esistenza di reati sottesi alle operazioni se-

gnalate. La collaborazione riguarderà l'individuazione di tipologie di attività o di condotte che possono essere indicative di operazioni sospette, la definizione di modelli o schemi rappresentativi di comportamenti anomali, l'elaborazione di fattori di rischio e indicatori per la prevenzione della corruzione, l'effettuazione di analisi e studi su specifici settori e fenomeni, nonché un'opera di sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche mediante iniziative formative circa il corretto adempimento degli obblighi antiriciclaggio.

PROTOCOLLO

Le autorità hanno concordato lo scambio di informazioni per mettere in comune le situazioni di allarme



Peso: 10%